



*Il fenomeno*

# Business che piace alle famiglie “Ma crescono le disuguaglianze”

di **Cristina Palazzo**

Crescono le strutture che offrono non solo un letto ma anche servizi e attività. A costi elevati

«Ci occupiamo di tutto noi, così tu puoi dedicarti alle tue passioni». Motto che si ripete sfogliando le offerte di Campus X, che a Torino ha più sedi, la prima in San Salvario, così integrata nel tessuto urbano che all'ingresso spicca la frase dei Subsonica “Il cielo su Torino sembra muoversi al tuo fianco” e altre due all'inizio di corso Regina Margherita, vista Po. Nel pacchetto all inclusive per gli “CXer”, come vengono chiamati i giovani inquilini, c'è una lunga lista di servizi: zona party e zona gioco, palestra, aule studio, coworking, navetta. Insomma, prenotando la stanza, per uno, tre, sei o dodici mesi, con prezzi variabili, si sceglie «molto più di una camera».

Camplus, invece, che in città ha residenze ed appartamenti anche per giovani professionisti, tra sala studio, fitness e relax, offre «più di una casa», ma un'esperienza abitativa con «uno spazio di relazione, di scambio e di scoperta». Con l'obiettivo, si legge, di «rispondere ad ogni esigenza di prezzo, localizzazione e servizio».

Erica Mangione, di Full Polito, ha elaborato il costo medio di una

singola: 700 euro per Camplus, che ha oltre 1200 posti, 620 euro per CampusX e 800 euro per Beyoo. Seppur a prezzi in media più alti del mercato degli affitti, sono una soluzione per studenti che non conoscono la città o per famiglie che si sentono più sicure. E puntano anche a rispondere alla vocazione di Torino città universitaria, che oggi accoglie 135mila studenti e che, come più volte hanno ripetuto le istituzioni, vuol essere un volano per la città. Così non è una sorpresa che aumentino i privati che acquistano grandi strutture da trasformare in numerosi alloggi. È recente l'inaugurazione di Relife in corso Novara, ma diversi anche quelli in arrivo come ex Scalo Vallino, in San Salvario o ex Ogm, in Aurora. Anche nell'ex ospedale Maria Adelaide ci sarà una residenza con 369 posti e metà con tariffe convenzionate.

«La diffusione di studentati privati è un tema che interessa tutta Europa e, effetto oramai noto, questo legittima l'attore pubblico a continuare a disinvestire», commenta Giovanni Semi, sociologo e docente dell'università di Torino. Così come la scelta di stanziare fondi Pnrr per attori privati per quanto poi una parte degli spazi venga “restituita” al pubblico per stanze in convezione. «È come dire alle regioni: non c'è bisogno che ve ne occupiate voi – insiste Semi – Inoltre si tratta di un'operazione classista

poiché si scaricano le spese su studenti e famiglie».

La visione di città universitaria è chiara anche a Loris Servillo, docente e coordinatore del centro Full del Politecnico: «Gli atenei sono considerati propulsori economici e attori dinamici». Ma questa trasformazione urbana si porta dietro una serie di contraddizioni: «numero di sfratti in aumento, valore degli affitti in crescita, maggiori richieste del turismo». Circa l'86% di fuorisede vive in appartamento condiviso, «ed è una chimera pensare che possano riuscire i privati a rispondere a un fabbisogno reale delle condizioni dell'abitare studentesco», precisa Servillo. Così parla di «rischio di una bolla speculativa», oltre a rischi «di discriminazione: con la grande domanda di fuorisede e le rette medio-alte dei collegi privati si finisce nel mercato degli affitti, dove ci si può scontrare con stigmatizzazione e razzismo latente». Alloggi che si stanno concentrando vicino ai poli universitari o nelle zone di rigenerazione urbana, come Aurora, Barriera o Borgo Rossini dove negli ultimi anni è esplosa la movida studentesca. «Non cadrei però nella facile retorica di parlare di processi di “studentificazione” – precisa Servillo – In primis perché gli studenti sono attori ignari, poi perché una città universitaria deve diventare a misura di studenti. Ma è un'utopia pensare che le residenze private, dove va chi può pagare di più, possano aiutare il mercato degli affitti».



▲ **Spazi comuni** La cucina di una residenza universitaria privata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



077372